



UN LUOGO DI CONOSCENZA

**NOVITA' in BIBLIOTECA**

*5 FEBBRAIO 2016*

## Di che cosa parliamo quando parliamo di libri di Tim Parks

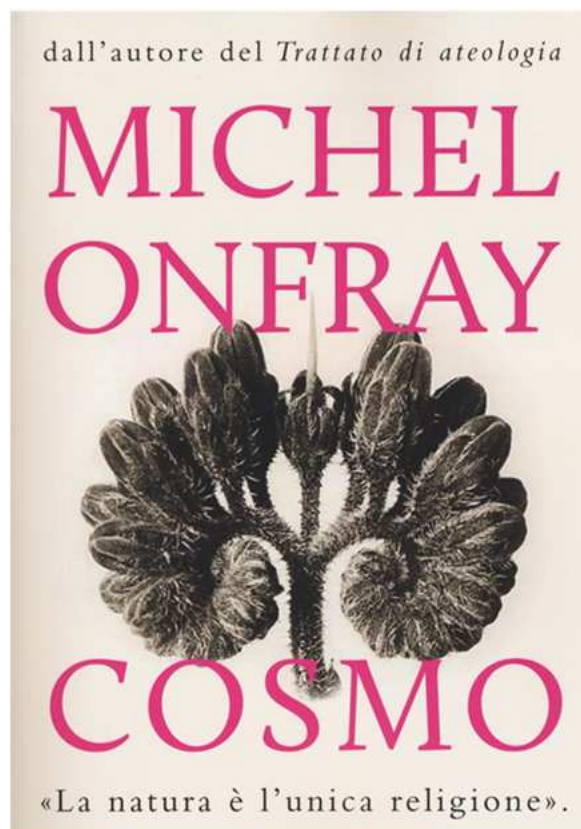
Perché tante persone amano la carta e disprezzano gli e-book? Come mai i cosiddetti “lettori forti” affollano i festival, dove in meno di un’ora gli scrittori sono costretti a riassumere il loro libro? E perché gli scrittori sembrano così entusiasti all’idea di prestarsi a questa banalizzazione pubblica? Esiste la possibilità di dare un giudizio critico obiettivo, a prescindere da chi siamo e da dove veniamo? Il copyright è davvero un diritto intoccabile? E la traduzione è un processo neutro o una rielaborazione che stravolge sempre l’originale? In fin dei conti, poi: qual è il vero motivo per cui scriviamo libri? Per quale motivo li leggiamo? Porsi domande, sollevare obiezioni, è il modo in cui Tim Parks scardina le più quiete sicurezze del mondo letterario. Quelle sicurezze che condividiamo un po’ tutti, che ci fanno sentire parte di una comunità nobile e salda: la comunità di chi ama leggere, scrivere, parlare di letteratura. Proprio a noi amanti dei libri si rivolge Parks: ironico, provocatorio e controcorrente, affronta i problemi ponendosi spesso in una posizione assolutamente inaspettata, ripartendo dalle basi, da quelle domande che paiono innocue, e che invece non lo sono affatto. Così, seguendo i brevi e densi capitoli di questo saggio, inizieremo a chiederci perché continuiamo a dare tanta importanza alle scelte degli anziani giurati del Nobel, o per quale motivo dobbiamo tutti quanti parlare degli stessi libri, affannandoci a leggere Jonathan Franzen, Haruki Murakami o qualsiasi altro imprescindibile autore del momento. In questo mondo sempre più interconnesso, anche la letteratura si ostina a pensarsi solo secondo una vocazione superficialmente internazionale: più che alla

realtà locale o nazionale si mira all’esportabilità, alla traducibilità, in una rincorsa all’universale che rischia di produrre opere omogeneizzate, progressiste e rassicuranti, buone soltanto come argomento di conversazione. Forse, allora, chiedersi *Di che cosa parliamo quando parliamo di libri* è il primo passo per uscire da questa palude.



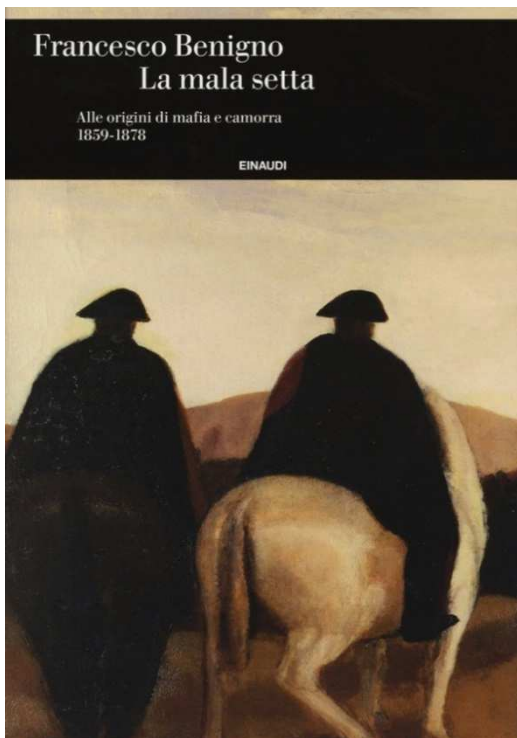
## **Cosmo : un'ontologia materialista di Michel Onfray**

Cosmo, primo volume della trilogia Breve enciclopedia del mondo, propone al lettore una visione rivoluzionaria della vita naturale, che interroga la natura lì dove essa più vivacemente si agita e freme, trascinando nel suo movimento ogni cosa: l'atomo come elemento primordiale presente in tutto ciò che esiste, il nematode che parassita le sue prede spingendole al suicidio; l'anguilla che percorre migliaia di chilometri – dalle acque dolci dei fiumi fino alle più vertiginose profondità oceaniche – solo per riprodursi e poi morire; l'Homo sapiens sapiens, ovviamente, questo discendente della scimmia che crede di dominare ciò che in realtà lo domina, di essere libero di scegliere ciò che in verità lo determina; su fino alle meccaniche celesti, alle immani energie cosmiche, ai movimenti delle costellazioni, ai ritmi lunari e solari, all'alternanza delle stagioni da cui traggono origine le culture e le religioni, cristianesimo incluso (con buona pace dei seguaci del Libro monoteista). Ogni cosa dunque è animata da quella pulsione cieca e insopprimibile che Aristotele chiama l'arte di perseverare nel proprio essere, Spinoza la potenza di esistere, Nietzsche la volontà di potenza. Michel Onfray, in un'opera che si annuncia come il vertice di una carriera consacrata al libero pensiero, dice la sua parola definitiva intorno ai fondamenti di un'etica senza morale, di un'ateologia pragmatica, empirista, sensualista, utilitarista, libertaria, di una vita filosofica che consista nel volere ciò che la vita vuole, e non ciò che la nega: «per essere, per essere meglio, per essere di più».



## **I Supino : una dinastia di ebrei pisani fra mercatura, arte, politica e diritto (secoli 16.-20.) a cura di Franco Angiolini e Monica Baldassarri**

Giunti in Toscana all'inizio dell'età moderna i Supino furono mercanti a Empoli, a Pontedera, nel ghetto di Firenze, a Livorno e a Pisa. Dettero, fra l'altro, un importante contributo alla riammissione degli ebrei in Inghilterra nel secolo XVII. Fra Ottocento e Novecento, a partire dalla discesa di Moisè, furono protagonisti di carriere di grande rilievo in campo politico, universitario e artistico, in particolare con Iginio Benvenuto, storico dell'Arte, fondatore del Museo Civico di Pisa e riorganizzatore del Bargello di Firenze, e con Davide, senatore e rettore dell'Università di Pisa dal 1898 al 1920.



### **La mala setta : alle origini di mafia e camorra, 1859-1878 di Francesco Benigno**

Lo sviluppo del crimine organizzato nei primi due decenni dell'Italia unita, e in particolare la crescente popolarità di mafia e camorra considerate alla stregua di sette segrete, è strettamente legato alla lotta dello Stato contro gli eversori, repubblicani prima e socialisti internazionalisti poi. In questo innovativo libro, Francesco Benigno illustra il rapporto tra il neonato Stato italiano e la criminalità organizzata, avvalendosi di fonti d'epoca poliziesche e giudiziarie oltre che delle fonti giornalistiche coeve. Il risultato dell'indagine mostra come attorno al nodo dell'ordine pubblico la società italiana si divida e si ricomponga lungo linee di frattura che oppongono - a Nord come a Sud - svariate opzioni ideali e politiche e differenti concezioni della pubblica sicurezza. Il libro mostra anche la genesi di pratiche poliziesche di manipolazione, infiltrazione e diversione comuni in epoca liberale e che, attraverso il fascismo, sono poi transitate nell'Italia repubblicana.



### **Il libro dei secoli : mille anni di storia e innovazioni di Ian Mortimer**

La storia dell'umanità è costellata di punti di svolta epocali: i viaggi di Colombo, le novantacinque tesi di Lutero, l'invenzione della stampa, la Rivoluzione francese o lo scoppio della bomba atomica non sono che pochi esempi degli eventi che hanno marcato una discontinuità evidente rispetto al passato. Ma se dovessimo dire quale fra questi, – o quale secolo negli ultimi mille anni di storia –, sia stato più significativo degli altri, non avremmo modo di dare una risposta univoca e chiara. Come si misura, e cosa significa in definitiva il cambiamento nella storia? Ian Mortimer si è dedicato alla risoluzione di queste domande, intrecciando mille storie con arguzia, competenza e grande smalto narrativo. Davvero Internet ci ha cambiato la vita più della penicillina? Il Rinascimento è stato più importante dell'invenzione dei bottoni? La peste nera ha causato più o meno vittime delle armi da fuoco? La capacità di rendere viva e palpabile la storia è la caratteristica di quest'opera, sia nel quadro immenso della "grande storia", sia nel microcosmo della "storia locale", dove le novità arrivano, magari in ritardo, ma arrivano e modificano la quotidianità di ogni singolo individuo.



**Pierino e il lupo : per una critica a Sraffa dopo Marx, ovvero come fu che Pierino S salvò il lupo marxicano dai fucili dei cacciatori epperò lo fece rinchiudere in gabbia di Gianfranco Pala**

*Pierino e il lupo* - ripubblicato dopo trentaquattro anni dalla sua prima uscita - narra, in forma di favola economica, del rapporto tra Sraffa e Marx, che tanto affascinò le cattedre universitarie negli anni settanta, e tanto influenzò il dibattito nell'ambito della sinistra politica e sindacale. Tuttavia, così tanto è mutato il clima culturale e politico che il dibattito attorno alle tesi di Sraffa ha fatto decisamente il suo tempo, essendo stato dimenticato persino il nome dell'illustre economista italiano. Perché allora la necessità di una nuova pubblicazione? La prima risposta banale sarebbe quella di rendere omaggio a un vero e proprio capolavoro di critica dell'economia politica. La seconda risposta è che la crisi economica a cui stiamo assistendo è anche una crisi dell'economia borghese e della sua capacità mistificatoria. Infatti, l'opera, pur narrando di come Pierino, ovvero Piero Sraffa, riuscì a mettere in gabbia Marx, ovvero il lupo, si conclude, tuttavia, con un lupo vivo e agitato all'interno di una gabbia neanche troppo resistente. Oggi mentre

Pierino e i suoi nipotini sono dimenticati da tutti, torna alla ribalta lo spettro del lupo, che resta soltanto in attesa che un nuovo movimento di classe sia in grado di riaprire finalmente quella gabbia costruita dai suoi presunti amici.



**Il programma minimo : per la classe e i comunisti in una fase non rivoluzionaria di Enzo Gamba e Gianfranco Pala**

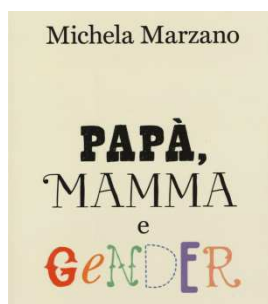
Quali possono essere i criteri per la definizione di un programma dei comunisti e del proletariato nella fase attuale in cui è impensabile la transizione al socialismo e ancor meno la costruzione della società comunista? Questa è la domanda alla quale cercano di rispondere gli autori, offrendo interessanti spunti per l'analisi di fenomeni quali l'attuale crisi economica di sovrapproduzione capitalistica e il legame fra teoria e prassi nel pensiero marxista. Una stringente riflessione su come ridare efficacia all'azione di chi, muovendo dalla teoria alla prassi, voglia opporsi alle politiche neoliberiste e all'avverarsi di una società in cui ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

## **Le nuvole di Picasso : una bambina nella storia del manicomio liberato di Alberta Basaglia ; con Giulietta Raccanelli**

Franco Basaglia fu lo psichiatra che spese la propria vita affinché i “malati di mente” venissero curati secondo criteri più rispettosi della loro dignità di persone; fu il padre della Legge 180 del 1978 con la quale i manicomi cessavano di essere luoghi di esclusione dalla società e venivano sostituiti da strutture “aperte”, prive di costrizione e contenzione, attrezzate per cercare di ristabilire un contatto tra paziente e società. Il libro di Alberta Basaglia, figlia di quello psichiatra e psicologa ella stessa, non è semplicemente un omaggio alla memoria del padre, ma una riflessione intelligente e toccante sul significato del pensiero e dell’opera di quanti, assieme a lui, concepirono quella “svolta”, nonché uno stimolo per il lettore a “guardare in modo diverso” alla materia per poterla “vedere meglio”. Si tratta di un’idea originale, derivante dalla personale condizione dell’autrice, ipovedente dalla nascita a causa di una grave e rara patologia, costretta per vedere le cose a piegare la testa in modo da “guardare di sottocchi”. La Basaglia trasforma quindi la sua personale tecnica di percezione della realtà in una metafora, e lo dice chiaro e tondo: “di sghembo si ha un punto di vista diverso da quello “normale”. Ne *Le nuvole di Picasso* Alberta Basaglia rivive le vicende di quel periodo con gli occhi protagonisti di chi, per sua fortuna, in quella rivoluzione ci è nata e cresciuta; ci fa scoprire quel mondo di fermento rivoluzionario, di bizzarri personaggi con i quali si ritrovava a condividere la propria quotidianità anticonformista fatta di musica, disegni e un papà appassionato del proprio lavoro e instancabilmente impegnato. Al tempo stesso parla dell’orrore celato dietro alle notti

insonni dei genitori, a quel via vai di professori e intellettuali e alle battaglie culturali di quegli anni, complici dell’avverarsi di quel sogno di libertà che Franco Basaglia per anni aveva inseguito, superando mille ostacoli e dando inizio, finalmente, ad un lungo e tortuoso nuovo percorso per la psichiatria italiana.





### **Papà, mamma e gender di Michela Marzano**

Le discriminazioni e la violenza contro le donne e le persone omosessuali e transessuali sono oggi, almeno a parole, unanimemente condannate in Italia. Una frattura profonda divide invece il Paese quando si discute dei mezzi per combattere questi mali. Al centro del durissimo dibattito c'è la cosiddetta "teoria del gender". Da un lato, i sostenitori sentono tutta l'ingiustizia di una società in cui una persona può ancora essere considerata inferiore a causa del proprio diverso orientamento sessuale, del proprio sesso, della propria identità di genere. Dall'altro, gli oppositori vedono nella teoria una pericolosa deriva morale, il tentativo di scardinare i valori fondamentali del vivere umano. È una questione sulla quale esiste, come diceva il cardinale Martini, un "conflitto di interpretazioni" perché ha a che fare con "le caverne oscure, i labirinti impenetrabili" che ci sono dentro ognuno di noi. Sulla questione, Michela Marzano fa convergere la luce di tutta la sua passione, sensibilità e intelligenza. Raro esempio di "filosofa pubblica", spiega nitidamente al lettore la genesi e le implicazioni dell'idea di gender e, senza mai rinnegare le sue radici cattoliche, decostruisce le letture spesso fantasiose che ne danno oggi molte associazioni religiose. L'autrice inoltre non esita mai a mettersi in gioco direttamente, raccontando se stessa e identificandosi nell'esperienza di chi ha vissuto da vittima innocente il dramma dell'esclusione.



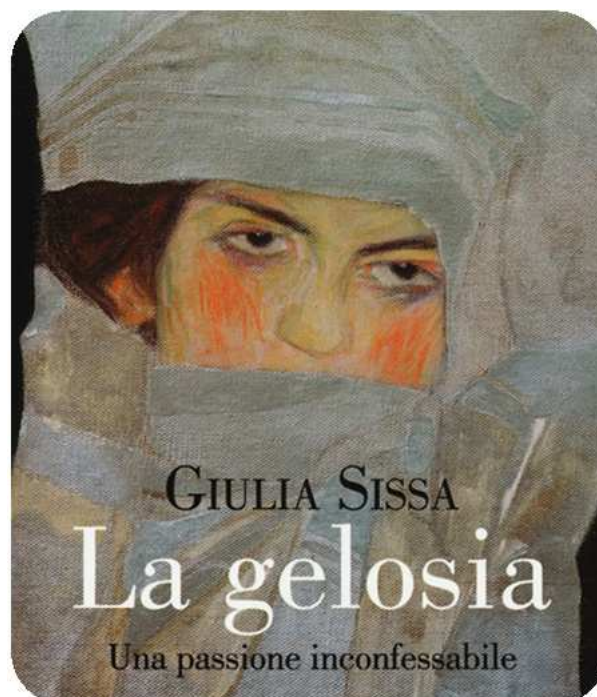
### **Perché ci odiano : la mia storia di donna libera nell'islam di Mona Eltahawy**

Quando nel 1982 la famiglia Eltahawy si trasferisce dalla Gran Bretagna in Arabia Saudita, per Mona, quindici anni, è come ritrovarsi all'improvviso in pieno Medioevo. Mai avrebbe immaginato un Paese in cui le donne sono private di molte libertà, escluse dalla scena sociale e costrette a dipendere dagli uomini in tutto e per tutto. Questa traumatica esperienza segna l'inizio della militanza di una giovane donna diventata oggi una nota giornalista e commentatrice di questioni arabe. Attingendo alla propria vicenda e raccogliendo decine di drammatiche storie, Mona Eltahawy racconta la doppia lotta che le donne islamiche devono portare avanti: quella nel contesto pubblico, in prima fila accanto agli uomini contro i regimi d'oppressione, e quella nella sfera privata, dove c'è un intero sistema culturale e familiare da abbattere. Dallo Yemen alla Tunisia fino all'Egitto, Eltahawy denuncia legislazioni, fatti di cronaca e vicende individuali per raccontare il «cocktail velenoso di cultura e religione» che sfocia nell'oppressione e nell'odio verso le donne. Persuasa che nessun Paese arabo troverà mai pace ed equilibrio finché non avrà risolto la questione femminile.

## La gelosia : una passione inconfessabile di Giulia Sissa

L'amore ci dà piacere. L'amore ci fa soffrire. Ciò che ci fa oscillare dall'esaltazione allo sconforto, dalla fiducia all'angoscia, dalla serenità alla disperazione è spesso la gelosia. Con la gelosia tutti i legami che tessono la trama delle nostre abitudini si disfanno. Tutti i gesti che formano la reciprocità quotidiana, improvvisamente restano sospesi. Che si tratti di vita comune o di amori effimeri, ci si ritrova sconvolti, spiazzati o, comunque, delusi. Le bugie incrinano la fiducia, e più si è sorpresi dell'infedeltà reale o temuta, più si soffre. Nulla è più come prima. E oltre il nulla: la vergogna. Oggi che il desiderio circola liberamente e il godimento è disinvolto, la gelosia è diventata una passione inconfessabile: bisognerebbe curarla, estirparla, ripudiarla e, soprattutto, non ammetterla mai. Giulia Sissa, storica dei comportamenti e delle idee, racconta cosa ci ha portato, nell'esperienza dell'amore, all'imbarazzo di esprimere un sentimento che, in primo luogo, è sofferenza. Nella Grecia antica, come nella Roma di Ovidio, nell'Europa di Stendhal, a Parigi e in tutto il mondo occidentale, è sempre Eros a condurre il gioco: restituita alla sua storia, la gelosia rivela la natura intensa e inquieta dell'amore. Giulia Sissa propone dunque un ribaltamento della prospettiva. In questo saggio bello e temerario, scritto come un romanzo, difende il diritto alla "collera erotica", la libertà di ammetterla, il coraggio di affermarla in modo chiaro e forte. La gelosia non è soltanto inevitabile, è onesta. Spiega: «Troppo spesso la identifichiamo con le sue versioni patologiche, la trasformiamo in caricatura, la confondiamo con l'invidia. Dev'essere per forza sintomo di insicurezza o narcisismo. Deve rivelare eccesso

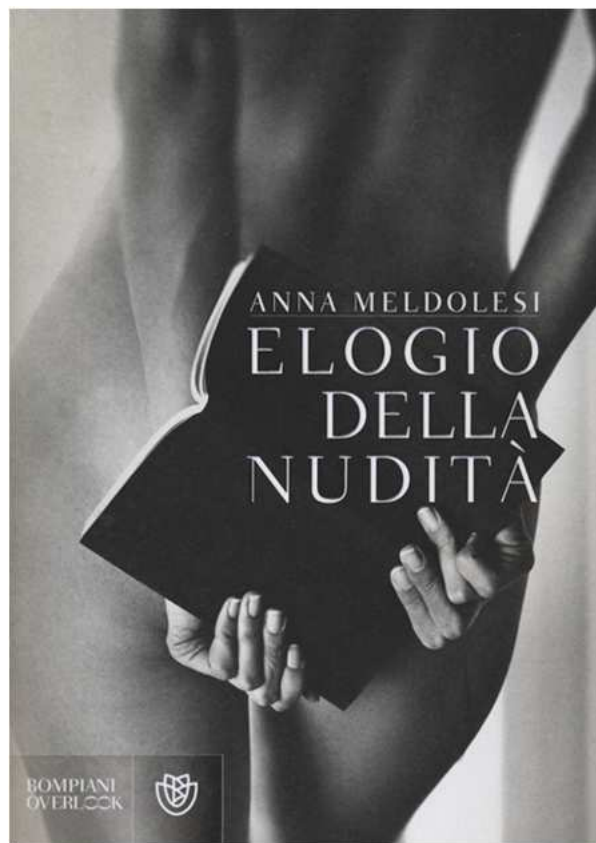
d'immaginazione o mancanza di fiducia in se stessi o negli altri. La disprezziamo in quanto volontà di possedere un'altra persona, come se fosse una cosa. Dichiariamo solennemente di non essere gelosi. Io ho scritto il libro per dire no a questa intimidazione, frutto di una rimozione culturale. Non è vero che la gelosia dipende dal nostro carattere, dalla nostra infanzia, dalla nostra nevrosi. Nella vita, così come nella letteratura, nell'opera e nella canzone, chi è geloso lo diventa perché qualcosa è successo. Un evento distrugge la fiducia, destabilizza i legami affettivi, ci fa sentire meno attraenti di altri, fa crollare quello che era (o sembrava) un rapporto singolare e reciproco. Siamo onesti: l'amore non ha niente a che vedere con la proprietà privata, ma è il suo contrario. È un desiderio di essere desiderati. È il progetto di farsi amare».

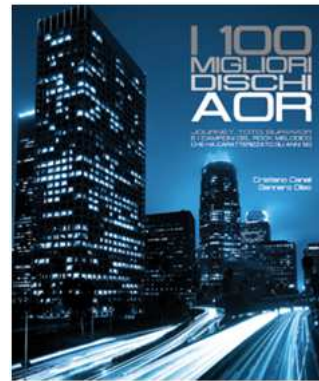




## Elogio della nudità di Anna Meldolesi

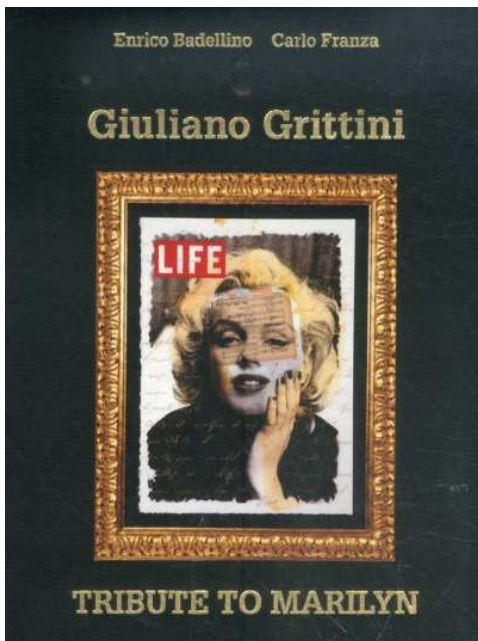
Sei storie vere di nudità che hanno attirato l'attenzione, solleticato desideri, scandalizzato e, in definitiva, messo in luce l'assurda complessità con cui compiamo un gesto quotidiano come toglierci i vestiti. Lucy è stato uno degli ultimi ominidi ancora coperti da una folta pelliccia, persa la quale ci siamo trovati nudi, costretti a inventare insieme i vestiti e la vergogna. Lise è la turista danese in shorts processata in Sicilia negli anni della rivoluzione sessuale. Eva e il suo Wonderbra sono un esempio emblematico del potere seduttivo del corpo nella pubblicità. Inna è la leader delle Femen, le femministe che manifestano in topless. Dita è la regina del burlesque. Anthony è il politico americano che ha compromesso la sua carriera per colpa degli autoscatti erotici. Mettendo insieme tutte queste storie emerge un quadro assai complesso, in cui la nudità è bella e brutta, artistica o dozzinale, divertente o rivoluzionaria, è il simbolo del peccato ma anche dell'innocenza. Per l'autrice, infatti, "mostrarsi nudi significa esporre la propria umana fragilità, ma anche offendere e provocare; una circostanza in cui la voglia di piacere, il pudore, i pregiudizi, le norme sociali, le tendenze estetiche e le appartenenze culturali si incastrano come ingranaggi nel cervello di ognuno, spesso in modo diverso per uomini e donne". Muovendosi tra psicologia e sessualità, storia del costume e della morale, arte e moda, questo libro illustra le tante facce della nudità, "una condizione naturale - dice la scrittrice - con cui stiamo ancora imparando a convivere". Una forma di espressione e di comunicazione potentissima, perché il nudo può scandalizzare, emozionare, divertire, imbarazzare, ma non ci lascia mai indifferenti.





**I 100 migliori dischi AOR : Journey, Toto, Survivor e i campioni del Rock melodico che ha caratterizzato gli anni '80 di Cristiano Canali e Gennaro Dileo**

“Le struggenti ballate di Toto, Journey, Foreigner e Survivor. Gli inni Hollywoodiani intrisi di melodia e tastiere che hanno reso immortali blockbuster come Top Gun, la saga di Rocky, Flashdance e altre centinaia di pellicole cult di intere generazioni. Il rock melodico al limite del pop di tendenza e le sferzate del mitico hard rock al testosterone degli anni ottanta, con i suoi ritornelli indimenticabili, gli assoli immortali e il sapore ingenuamente romantico ed ottimista dei testi. Tutto questo, e altro ancora, è il magico mondo dell’AOR.” “L’Adult Oriented Rock”. “*I 100 migliori dischi AOR*” è un’opera che porta con se’ inevitabilmente un alone di nostalgia per uno scenario - sociale, culturale e musicale – che ormai non esiste più e rimane ancorato alla visione ottimistica del classico “american dream”, annegato ormai da decenni di dissesti, crisi economiche e brutture di ogni tipo. E’ una guida completa, che prende in considerazione sia i big, dagli Europe al primo Bon Jovi, dai Foreigner ai Journey, sia band più di nicchia. Ogni disco è analizzato con una scheda che riporta qualche breve cenno sui crediti per concentrarsi soprattutto sul contesto e la descrizione dell’album, senza tralasciare spunti biografici sulla carriera degli artisti.

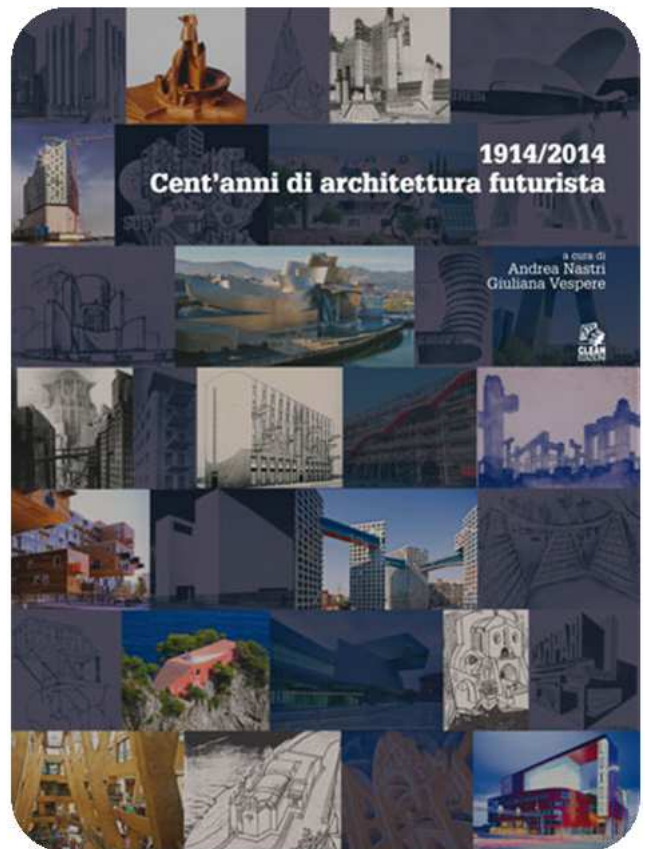


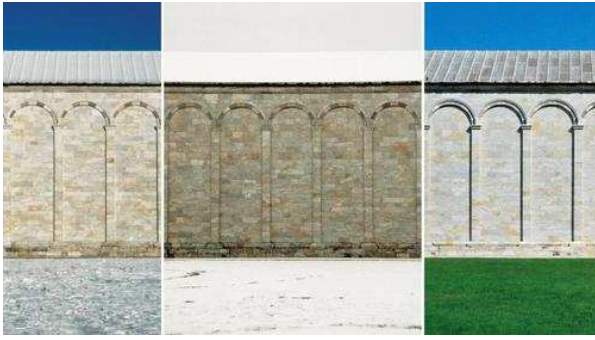
**Tribute to Marilyn: three hundred sixty-six special days**

Le opere che Giuliano Grittini ha dedicato alla diva americana: 366 esemplari, uno per ogni giorno dell’anno, dal titolo Marilyn. Grittini, in quasi quarant’anni di attività, ha stampato per tutti i maggiori maestri contemporanei, da Guttuso a Picasso, maturando così una perfetta conoscenza delle tecniche di stampa. A questa perizia unisce il successivo intervento creativo che va a personalizzare ed impreziosire ogni esemplare rendendolo unico.

**1914/2014 : cent'anni di architettura futurista a cura di Andrea NASTRI, Giuliana Vespere**

Il volume si propone di analizzare le influenze esercitate dai manifesti e dall'iconografia futurista sull'architettura contemporanea attraverso la lettura critica di alcuni tra i massimi studiosi di futurismo italiani. Storici dell'arte e dell'architettura, critici e progettisti, prendendo come spunto il recente centenario del Manifesto dell'Architettura futurista di Antonio Sant'Elia, sono chiamati a fare un resoconto dei vaticini contenuti negli scritti e nelle opere dei futuristi, individuando quelle valenze inespresse che, legittimate dalla visione contemporanea, possono essere definite profetiche. Le folgorazioni futuriste rendono infatti evidente quanto ci sia in comune tra momenti così distanti nel tempo, ma vicini in termini di provocazioni, atteggiamenti e stimoli. Il libro è teso a raccontare quanto e come l'eredità del futurismo sia stata assorbita fino ad oggi, in modo più o meno consapevole, in ambito culturale, artistico e architettonico. All'interno del volume si prevede, inoltre, un approfondimento dedicato al rapporto tra futurismo e architettura mediterranea e, in particolare, quella caprese. Capri, fin dal primo dopoguerra e ancor di più dopo il Convegno del Paesaggio del 1922, era assiduamente frequentata da una folta schiera di futuristi, tra cui Marinetti, Prampolini, Depero, Tavolato, Clavel e molti altri, e può essere individuata come luogo simbolo della trasversalità e delle contraddizioni della poetica futurista.





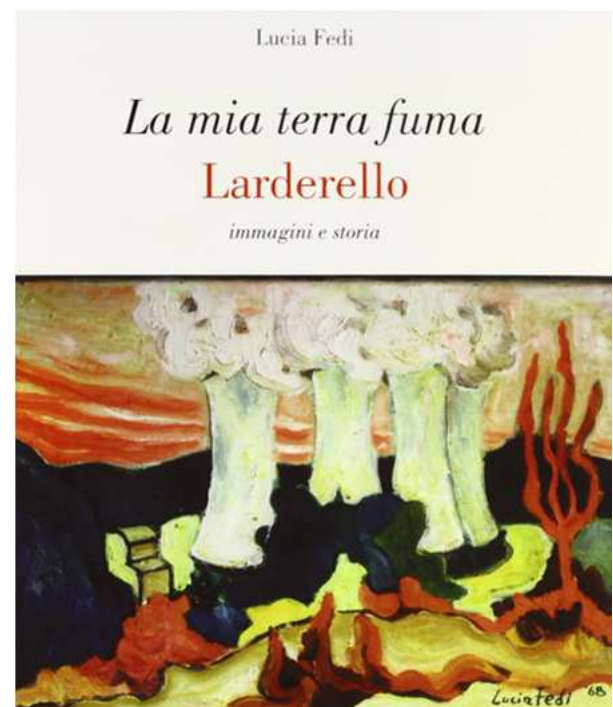
### **Emotions from Pisa : photo essay by Stefano Pasqualetti**

Una passeggiata fotografica, un viaggio tutto italiano tra i colori, superfici e luci nella città della Torre pendente, Pisa, già ambita meta del Grand Tour ottocentesco. Nella prefazione del volume curata da Howard Burns professore di Storia dell'Architettura alla Scuola Normale Superiore di Pisa, si legge: «Pasqualetti ci mostra una Pisa che noi tutti conosciamo e amiamo insieme ad altre che non abbiamo mai percepito. Questa raccolta fotografica inoltre dimostra come l'architettura attraverso le sue forme, materiali e superfici possa evocare emozioni che mutano di continuo con il movimento del Sole e la rotazione delle stagioni». Il suggestivo racconto fotografico "Emozioni da Pisa" è stato in mostra presso lo showroom Poltrona Frau Soho, New York dal 4 giugno al 30 luglio 2015.

### **La mia terra fuma : Larderello : immagini e storia di Lucia Fedi**

Questo libro è il risultato di anni di ricerche dedicati alla raccolta di documenti, di immagini, di testimonianze, di ricordi che Lucia Fedi ha sintetizzato in un testo articolato in ordine cronologico diviso in tre parti. Nella prima parte l'autrice ha ripercorso nel tempo le tappe fondamentali

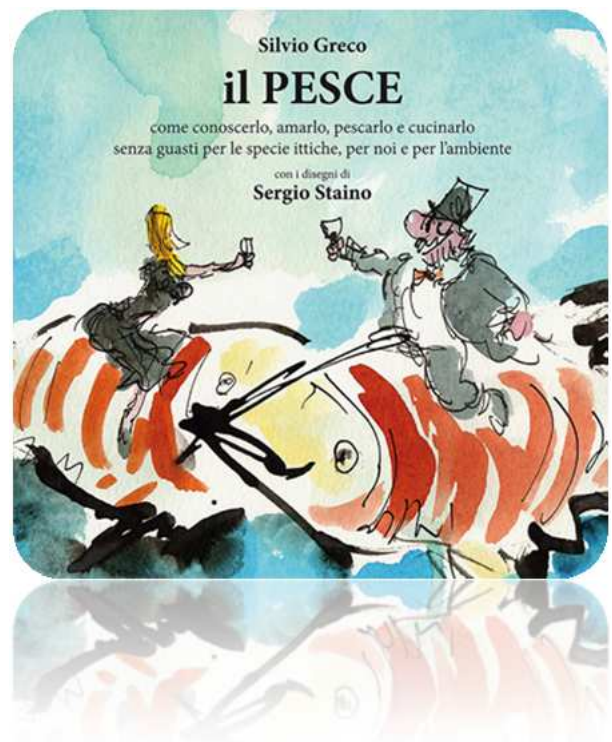
di un territorio vasto, quello delle colline metallifere, con le Valli del Cecina, del Cornia e della Merse, fino alla fascia costiera, per poi calarsi e concentrarsi sulla realtà di Larderello e dei paesi limitrofi, in quanto facenti parte di un unico sistema industriale, che nasce agli inizi dell'Ottocento in seguito alla scoperta dell'acido borico. Nella seconda parte ha ricostruito le trasformazioni del settore chimico caratterizzato dalla produzione dell'acido borico durante l'Ottocento grazie all'intraprendenza di Francesco De Larderel. Nella terza parte ha ripercorso lo sviluppo del settore elettrico, caratterizzato dall'uso del vapore dei soffioni, dal suo nascere (1904) fino alle centrali geotermiche di ultima generazione. Parallelamente allo sviluppo industriale Lucia Fedi ha evidenziato le trasformazioni del villaggio industriale dalle origini fino ad oggi, soffermandosi sulle architetture ottocentesche e sul villaggio sorto negli anni '50 su progetto dall'arch. G. Michelucci.



**Il pesce : come conoscerlo, amarlo, pescarlo e cucinarlo senza guasti per le specie ittiche, per noi e per l'ambiente di Silvio Greco ; con i disegni di Sergio Staino**

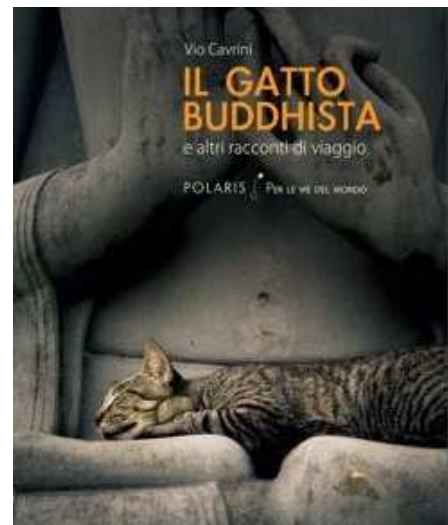
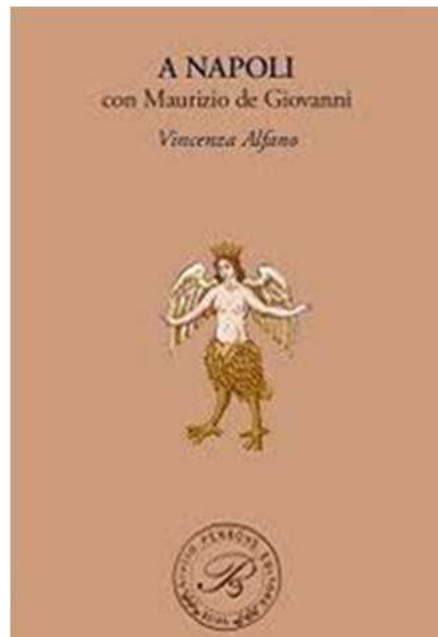
Il 50% delle popolazioni dei nostri mari è al livello massimo di cattura. Al di sopra si va verso l'estinzione. Tra i pesci che corrono i maggiori pericoli vi sono il tonno e il merluzzo. D'altra parte, noi cittadini siamo invece consapevoli che nel mar Mediterraneo vi sono oltre 300 specie commestibili, cui se ne aggiungono altre decine di crostacei e molluschi? Questa incredibile varietà, che è sinonimo di ricchezza, trova un adeguato riscontro nelle abitudini alimentari di tutti i giorni? Questo libro ce ne parla, ci sensibilizza al tema, ci dà gli strumenti per conoscere e per agire anche noi – nel nostro piccolo di consumatori quotidiani consapevoli. Il biologo marino Silvio Greco. Ci parla della pluralità dei sistemi di pesca. A strascico, con le lampare. Una delle grandi ricchezze del Mediterraneo, scrive, è la piccola pesca, «la pesca artigianale è una delle attività di valore economico, ma anche sociale e culturale». E' quindi da proteggere e valorizzare, anche in virtù delle selettività e del minimo impatto sull'ambiente marino. Per non tacere dell'acquacoltura, vale a dire l'allevamento di organismi acquatici. Questa attività risale al Neolitico, si è diffusa ai tempi dell'impero romano. E si è sviluppata anche in Egitto, in Tunisia, in Marocco, Spagna, Portogallo, Francia, Albania e Grecia, creando così un legame profondissimo, umano e culturale, tra le genti che si affacciano sul Mare Nostrum. Il libro di Silvio Greco e illustrato da Sergio Staino è una difesa appassionata della biodiversità. Accanto ai soliti noti, facciamo entrare nelle nostre cucine lo sgombro, le spatole, le palamite, i sugarelli; e ancora le sardine e le acciughe:

pesci che fanno bene al gusto, all'ambiente, alla salute e, non da ultimo, anche al portafoglio. I ricordi di una vita dedicata al mare e ai suoi misteri, le ricette che valorizzano in maniera non scontata questi pesci e, non da ultimo, compongono questo piacevole volume alcuni interrogativi («Il pesce che compriamo è pescato nei mari italiani?» oppure «Come faccio a capire se il pesce che voglio acquistare è fresco?») che trovano finalmente delle risposte esaurienti e facilmente comprensibili.



## **A Napoli con Maurizio de Giovanni di Vincenza Alfano**

Città imprevedibile, creatura terrestre e marina, sospesa tra cielo e terra. Occorre una guida per attraversare Napoli: biface, labirintica. Un possibile itinerario è quello tracciato da Maurizio de Giovanni nei romanzi del commissario Ricciardi ambientati nella città partenopea degli anni Trenta. Sempre in bilico tra vita e morte, Napoli sembra il posto giusto per Ricciardi che vede i vivi e i morti e condivide, quindi, con la sua città un destino di sospensione. Il percorso che si intraprende è tortuoso e bellissimo: si parte dal Gambrinus, nel quartiere San Ferdinando, dove è metaforicamente nato il commissario; poi ci si perde tra i Quartieri Spagnoli, dove il vicolo diventa profondo come una ruga, vivo come una ferita sempre aperta. Ogni angolo di Napoli è simbolo e contrasto. Capodimonte è il volto di un bambino che sembra dormire sotto la pioggia, Mergellina è lo scontro fra l'opulenza dei gerarchi e la miseria dei pescatori, è il futuro che incespica, è la voce del mare. Chiaia è l'alcova di un amore, anche se incontrato nel bordello più elegante della città, ma è anche lo svelamento di una mistificazione che si ammala cronicamente della sua stessa ipocrisia. Ma Napoli è prima di tutto un'emozione, oltre che un luogo, e Vincenza Alfano la percorre seguendo l'itinerario letterario di Maurizio de Giovanni e restando fedele agli odori, le voci, le canzoni e gli assordanti silenzi di una città crudele e pietosa, che accudisce e schernisce solo con uno sguardo.



## **Il gatto buddista e altri racconti di viaggio di Vio Cavrini**

In questi ventidue racconti l'autore parla dei suoi viaggi, mettendo in luce i piccoli, grandi eventi che li hanno segnati. Cronache di viaggio e di vita si intrecciano e ci accompagnano lungo un percorso ricco di esperienze, dimostrando che viaggiare con sensibilità e attenzione può aiutare a comprendere la vita.

## **Gli autonauti della cosmostrada, ovvero Un viaggio atemporale Parigi-Marsiglia di Julio Cortázar e Carol Dunlop**

Domenica 23 maggio 1982, Carol Dunlop (l'Orsetta) e Julio Cortázar (il Lupo), dopo vari rinvii, iniziano il viaggio che li porterà da Parigi a Marsiglia, lungo i circa ottocento chilometri dell'*Autoroute* che taglia in due la Francia. La loro ammiraglia sarà Fafner, un pulmino Volkswagen rosso. È un tragitto fatto in molte altre occasioni, di solito in una decina di ore; ma questa volta verrà percorso a passo di lumaca, con il gusto del viaggiatore, dell'esploratore, non dell'utente automobilista, ribaltando così l'idea stessa di autostrada intesa come non-luogo da attraversare il più velocemente. Come tutti i giochi, anche questo prevedeva delle regole ferree, doveri e divieti che i viaggiatori dovevano seguire: mai uscire dall'autostrada, fermarsi due volte al giorno e, soprattutto, viaggiare lentamente. Infine si dovrà stendere, a quattro mani, un minuzioso diario «di bordo» che riporti osservazioni esterne (definite «scientifiche») e impressioni dello spirito. E dopo «trentatré meravigliosi giorni» l'avventura si conclude al Vieux Port di Marsiglia: «Quant'è durato poco il viaggio», commenta l'Orsetta. Un'osservazione che se da un lato rende esplicita la malinconia che ha accompagnato i due protagonisti per tutto il tragitto, dall'altro si offre a una spiegazione più profonda. Entrambi gli Autonauti sanno infatti di essere gravemente malati: Carol Dunlop morirà alla fine dello stesso 1982, Julio Cortázar due anni più tardi.



*«Chi non legge Cortázar è spacciato. Non leggerlo è una malattia molto seria e invisibile, che col tempo può avere conseguenze terribili».*

**Pablo Neruda**

**11 : Racconti per il numero Undici, a cura di Filippo Mariano ; con una prefazione di Marco Malvaldi**

Undici racconti. Undici storie di donne e di uomini, di vita e di morte, di amore e di solitudine, di paura e di libertà, ognuna narrata in non più di undicimila battute. Comune denominatore, un Numero 11 (con la maiuscola) che è insieme spunto e ambientazione per la memoria e la creatività di undici penne esordienti.

## Pasolini raccontato a tutti di Fulvio Abbate

Cosa direbbe Pier Paolo Pasolini dell'Italia di oggi? Cosa resta del più illuminato intellettuale italiano del Novecento? Si applaudono soltanto i luoghi comuni, mentre sarebbe il caso di coltivare l'atrocità del dubbio, dirà proprio Pasolini a Walter Veltroni e ad altri ragazzi comunisti durante un dibattito sulla terrazza romana del Pincio, pochi giorni prima di morire. In prospettiva, non sembra che Veltroni abbia dato retta allo scrittore, e infatti la sua sinistra è morta fra luoghi comuni e conformismo, come si legge in questo libro, un racconto in presa diretta della storia di un intellettuale il cui pensiero è ancora fondamentale per capire il nostro presente. Fulvio Abbate delinea il profilo di Pasolini attraverso la testimonianza di chi l'ha conosciuto, frequentato, o soltanto incrociato, attraverso i luoghi dove l'autore di *Le ceneri di Gramsci* ha trascorso parti della propria vita, le stesse borgate romane di periferia dove sono stati ambientati alcuni dei suoi romanzi più famosi, come *Una vita violenta* e *Ragazzi di vita*. In ventotto brevi capitoletti - come fossero le stazioni di una *via crucis* laica di chi ha condotto, in fondo, un'esistenza piena di travagli interiori e non solo - Abbate racconta chi è stato e che cosa abbia rappresentato Pasolini nella cultura, nel dibattito sociale e politico soprattutto dagli anni Sessanta fino alla notte dell'Idroscalo. La letteratura e la poesia di Pasolini; il suo modo di fare cinema, girare documentari, impegnarsi in inchieste televisive nuove e "audaci" per quei tempi; la sua visione sulla società dei consumi che, secondo lui, aveva inciso in profondità nella coscienza degli italiani fin dove non era riuscito neppure il regime fascista; la sua contrarietà nei confronti della tv, ritenuta antidemocratica e da abolire. E poi la grande

passione per il calcio, sia giocato sia tifato. Pasolini è stato il "corsaro", il marxista polemico con il Pci, ma che tuttavia "sperava molto nella nuova generazione di comunisti"; che scrisse contro l'aborto, ma fu il primo a firmare il referendum presentato dai radicali. L'autore di *Teorema* è stato però soprattutto colui che aveva capito molte cose su parte degli inquietanti - ed eterni - misteri italiani, individuandone responsabili e complicità: troppo pericoloso e destabilizzante per continuare a vivere. Abbate richiama alla nostra debole memoria storica la mai troppo compianta figura di una voce coraggiosa, di cui oggi si sente eccome la mancanza.





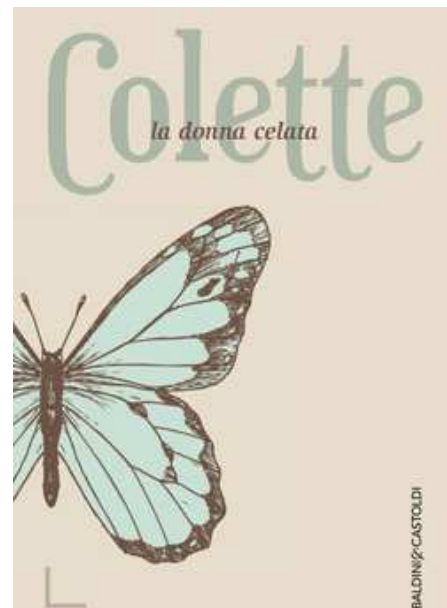
MAURIZIO DE ROSA

BELLA COME I GRECI  
1880-2015:  
135 anni di Letteratura Greca



### **Bella come i greci : 1880-2015: 135 anni di letteratura greca di Maurizio De Rosa**

Maurizio de Rosa, da diversi anni residente ad Atene, è un affermato traduttore letterario e studioso della grecità moderna. In questo suo ultimo libro, che si fonda su un precedente studio storico-fotografico della letteratura greca moderna, *Voci dell'agorà*, uscito nel 2005, spinge la sua trattazione, debitamente aggiornata e rimaneggiata, fino al periodo 2000-2014. Il risultato è, di fatto, una sorta di reportage sulla letteratura dello Stato nazionale greco, nato nel 1832 dopo oltre un decennio di lotte sanguinose per la libertà. Il presente lavoro della tradizionale storia letteraria conserva la ripartizione cronologica, ma più che sulle correnti letterarie e sulle personalità dei singoli autori, questa volta lo sguardo si concentra sulle opere, che in ultima analisi sono l'unico e vero fondamento della letteratura. Il libro assolve al compito di indagare su un mondo, quello letterario greco, che nonostante gli anni difficili che sta attraversando il paese, si manifesta con una produzione vivace, attiva, capace di portare al mondo culturale europeo un contributo forse anche inatteso che De Rosa ha saputo cogliere e portare all'attenzione che merita.



### **La donna celata di Colette**

Niente è come sembra in questi racconti usciti dalla penna di Sidonie-Gabrielle Colette. L'amore, specialmente quello coniugale, è spesso il protagonista, con le sue tenerezze, complicità, consuetudini, eppure... mai dare nulla per scontato. Nemmeno di fronte all'immagine della felicità più composta, serena, perfetta. È sufficiente la maschera di un costume da Pierrot o una mano nascosta dallo schienale di una poltrona per scardinare l'illusoria immagine di tranquilla quotidianità e per introdurci nel mondo delle possibilità, dell'azzardo inteso come «tutto può succedere, basta lasciarsi andare». Ma ciò che si rompe – un equilibrio, un ritmo, un'abitudine – non sempre può essere riparato. Talvolta rimane il segno, altre tornare indietro non è più possibile, e c'è solo fallimento, solitudine, morte. In questi racconti, tuttavia, ci sono anche l'amore per il rischio e per la libertà, il rimpianto per il passato e il rammarico per il presente, un caleidoscopio di emozioni a cui il lettore non riuscirà a sottrarsi, perché Colette, con mirabile maestria, lo prende per mano introducendolo nelle sue storie. Con finali dall'esito sempre inaspettato. Sempre.



### La tigre : una strana storia d'amore di Walter Serner

"La tigre" uscì in Germania nel 1925. Walter Serner, era un intellettuale di origine ebraica proveniente da una benestante e colta famiglia ceca. Indirizzato a studiare legge, Walter trascorse i suoi anni universitari a viaggiare, frequentando ambienti intellettuali e bassifondi, dando concretamente corpo all'idea che, poiché nulla nella vita ha senso, tanto vale seguire i propri impulsi e soddisfare i propri piaceri. Fu teorico del Dadaismo zurighese, disegnatore di bozzetti erotico-grotteschi e infaticabile provocatore dei benpensanti. Non ebbe mai riconoscimenti né in patria, né all'estero, fino a sparire in un campo di concentramento nel 1942. Eppure, la pubblicazione de *La tigre*, il suo romanzo più importante, non passò inosservata in quella parte di Europa che, negli anni venti del novecento, stava vedendo nascere il partito nazionalsocialista di Hitler, tra i cui assunti più propagandati vi erano il dovere del singolo verso la comunità e la considerazione della cultura come elemento di decadenza delle società.

Bichette, si è guadagnata il soprannome di "Tigre" per la sua femminilità aggressiva e famelica, non priva di una buona dose di cinismo. A Parigi ormai la conoscono tutti, in particolare gli uomini, ma nessuno è mai riuscito a "catturarla" davvero. Fec è un dandy che vive di espedienti, incline all'alcol, disinteressato a tutto quanto lo circonda. Indifferente, apertamente scettico verso l'amore, Fec stimola l'orgoglio e la vanità di Bichette che decide di farlo innamorare, usando tutti i trucchi imparati nella sua vita. Dal loro incontro scaturisce un'avventura concitata e surreale che smaschera il "feticcio" dell'amore.



Alla pubblicazione del romanzo, Serner venne accusato di condividere, lui stesso, valori e inclinazioni di quegli ambienti abietti che così realisticamente aveva descritto. Inoltre venne denunciato per oltraggio alla pubblica morale. Le scene di sesso nel romanzo, ancora oggi incredibilmente sensuali ed esplicite, erano solo uno dei motivi di tale accanimento. Lo scrittore, senza pregiudizi e con sguardo talvolta ingenuo, racconta la mancanza di restrizioni morali di Bichette e Fec, il loro disimpegno sociale e l'uso della frode come unico scambio con gli altri. Anni prima che la psicanalisi prenda piede descrive la paura e l'incapacità di amare, la superficialità dei loro rapporti e la complessità dei meccanismi basati sull'orgoglio e la vanità con cui si avvicinano, si attraggono, si respingono. Lontano dai "valori" della società tedesca dell'epoca, di lì a pochi anni il libro venne censurato dai nazisti.

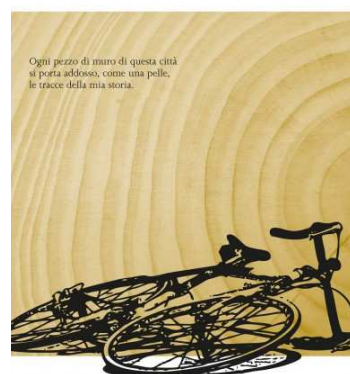


### **Un matrimonio, un funerale, per non parlar del gatto di Francesco Guccini**

Da dietro il crinale della collina si vede arrivare un piccolo corteo, preceduto dal suonatore di fisarmonica e dal mescolatore di vino. Lo sposo e la sposa sono in cammino dall'alba, raggiungeranno la chiesa non proprio freschissimi e poi, dopo la cerimonia, riprenderanno la strada insieme agli altri, di nuovo per mulattiere, pronti a godersi un pranzo e una cena con l'appetito rinvigorito dalla scarpinata. Un matrimonio oggi inimmaginabile, che era perfettamente normale quando il piccolo Francesco Guccini vi prendeva parte, portando agli sposi un dono veramente prezioso... E ancora: il funerale del mitico Gigi de l'Orbo, il sarto sempre ubriaco, il tenore lirico appassionato di ciclismo, la contadina poetessa, un indimenticabile compagno di scuola e tante altre "istantanee", colme di ironia e appena velate di malinconia, di un tempo andato che non ritornerà. Qualche volta, tra queste pagine, la pellicola della memoria dell'autore resta impressionata da figure sfuggenti, sornione come gatti, dolci come il ricordo di chi se n'è andato, o forse un po' beffarde come fantasmi...

### Hernán Ronsino *Biografia di un albero*

Traduzione di Stefania Marinoni



### **Biografia di un albero di Hernán Ronsino**

Federico Souza torna per alcuni giorni a Chivilcoy, paese della pampa argentina dove è nato e cresciuto e da cui manca da molti anni: il padre l'ha chiamato di mattina presto per dirgli che Pajarito Lernú, vecchio amico di famiglia, è venuto a mancare e che, poco prima di morire, gli ha regalato una mucca. Cosa fare con quella singolare eredità? Con quel padre che vive solo e parla poco? Il rapporto tra i due è intessuto di cose non dette, di silenzi, eppure il Vecchio è un'ombra tenace che guida Federico lungo il tenue filo dei ricordi. Camminare per le strade del paese è riconoscere e insieme condensare i cambiamenti, i segni del tempo in uno sguardo: quello di chi torna dopo una lunga assenza. Ma è anche e soprattutto ricordare gli aneddoti, le piccole storie, come quella del ciclista desideroso di battere un record girando intorno a plaza España, o le vicende del film interpretato da attori locali. Storie minime di personaggi che cercano di intrecciare il loro nome alla memoria del paese, ceneri del passato nascoste e disperse come i racconti che Pajarito Lernú ha scritto e misteriosamente sepolto nella terra. *Biografia di un albero* è un romanzo fatto di memoria, di ramificazioni frondose, scritto da uno dei più talentuosi giovani scrittori argentini.



### **Ballata per mia madre di Julián Herbert**

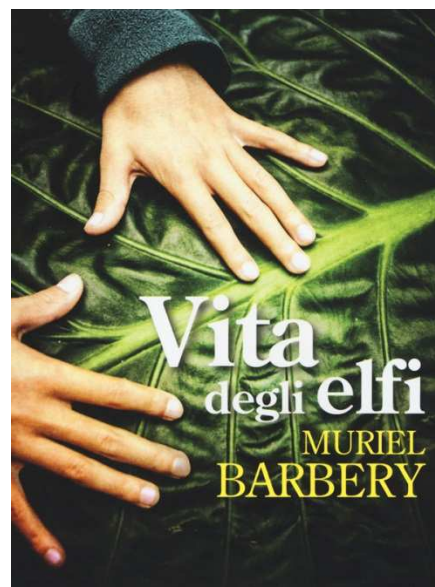
Ballata per mia madre si impone al lettore come un testo fuori del comune: non solo per la storia che racconta – quella di un figlio che, vegliando e accudendo il corpo disfatto della madre malata di leucemia, ripercorre la propria vita e quella di lei, donna intrepida e iracunda – ma anche e soprattutto per la lingua magnifica in cui la racconta, sostenuta da una struttura ambiziosa e complessa, fatta di frammenti che possiedono la naturalezza del discorso orale. Mentre ricapitola infanzia e adolescenza vissute tra bordelli, baracche, tentativi di violenza, uomini che vanno e vengono, fratelli e sorelle di padri diversi, e infine tutte le incarnazioni di Guadalupe Chavez, figura materna sospesa tra rabbia, incuria, menzogna e amore appassionato, Herbert non smette di interrogarsi sulla forma in cui va calata la storia di sua madre, e fa della malattia e della morte un filo conduttore per indagare non solo le radici di un dolore antico, ma anche le ragioni e il senso del narrare, consentendoci in qualche modo di assistere e partecipare al «farsi» del romanzo. In Ballata per mia madre Herbert finisce così per disegnare un cerchio che, partendo dalla sofferenza e dalla memoria, approda alla riconciliazione con la figura-

cardine della madre, e con la propria identità di figlio e di padre. Alle vicende materne, a una infanzia da sopravvissuto, alla malattia e alla morte, alla riflessione sul rapporto tra realtà, memoria e letteratura, al perfetto amalgama tra realtà e finzione, si intreccia un'altra costante, ovvero la narrazione di un Messico di cui il corpo in disfacimento di Guadalupe sembra l'incarnazione e il simbolo. Herbert, che è nato nel 1971 e vive nel nord del paese, in una piccola città dello stato di Guerrero, teatro di un recente massacro senza risposte – è perfettamente consapevole della violenza e della corruzione di cui è imbevuta, e non da oggi, la vita quotidiana del suo paese, e le lascia costantemente filtrare in ogni piega del suo romanzo: sono l'aria che lui e i suoi personaggi respirano, sono la storia della sua famiglia, che hanno modellato la sua vita e i suoi ricordi attraverso ingiustizie profonde, miseria assoluta, echi di attentati e assassinii politici. Le contraddizioni, il cinismo, l'ipocrisia, le complicità che caratterizzano la vita pubblica e privata della Suave Patria, sulla quale Herbert amaramente ironizza, impongono alla scrittrice una visione politica del mondo che però non si traduce in letteratura militante o testimoniale, ne evita le rigidità e privilegia un discorso indiretto e diffuso, efficacissimo nel prendere di mira la retorica del potere e dei suoi discorsi ufficiali, le ingiustizie sociali, le surreali follie di una lenta, insensata burocrazia. Non si può, infine, ignorare quello che è un elemento fondante dell'opera di Herbert, ovvero una lingua ricchissima, fitta di immagini vertiginosamente e crudelmente poetiche, di neologismi, di contaminazioni tra cultura alta e popolare, tra slang locale e spagnolo colto, tra citazioni letterarie e musicali. (da *Francesca Lazzarato, ALIAS*)



### **Il grande futuro di Giuseppe Catozzella**

Amal nasce su un'isola in cui è guerra tra Esercito Regolare e Neri, soldati che in una mano impugnano il fucile e nell'altra il libro sacro. Amal è figlio di servi pescatori e migliore amico di Ahmed, figlio del signore del villaggio. Da piccolo, una mina lo sventra in petto e ora Amal, che in arabo significa speranza, porta un cuore non suo. Amal e Ahmed si promettono imperitura amicizia, condividono i sogni e progetti. Vivono un'atmosfera quasi fiabesca fino a quando le tensioni che pesano sul villaggio dividono le loro strade. In questo clima di conflitti e di morte anche Hassim, il padre di Amal, lascia il villaggio, portando con sé un segreto inconfessabile. Rimasto solo, Amal chiede il conforto e la saggezza del mare e il mare gli dice che deve raggiungere l'imam della Grande Moschea del Deserto, riempire il vuoto con un'educazione religiosa. Amal diventa preghiera, puro Islam; resiste alla pressione dei reclutamenti finché un'ombra misteriosa riapre in lui una ferita profonda. Allora si lascia arruolare: la religione si colma di azione. L'educazione militare lo fa guerriero, lo fa uomo. Lo prepara a trovare una sposa per generare un figlio. Ma è proprio questo l'unico destino consentito? Qual è il bene promesso? L'avventura di vivere finisce davvero con la strage del nemico?



### **Vita degli elfi di Muriel Barbery**

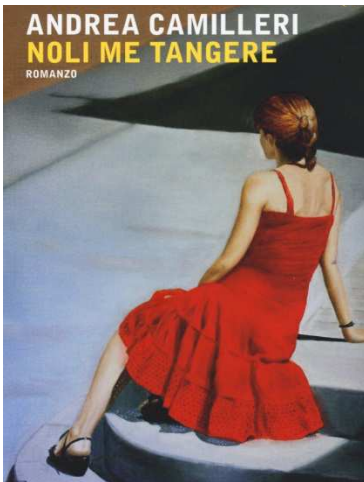
È la magia la vera protagonista di questo nuovo romanzo capace di intrecciare natura, magia e arte. Maria e Clara sono due dodicenni: la prima vive in un villaggio francese in Borgogna, la seconda, musicista prodigio, dagli Abruzzi si trasferisce a Roma. Se Maria possiede il dono di saper comunicare con la natura parlando con gli alberi e con gli animali, Clara suona meravigliosamente il piano senza averlo mai studiato. Dapprima distanti l'una dall'altra, una volta insieme le adolescenti, entrate in contatto con il magico mondo degli Elfi, saranno chiamate a combattere le forze del Male, racchiuse nella figura negativa di Aelius, un elfo divenuto malvagio che vuole la distruzione del mondo degli uomini di buona volontà. A Maria e Clara il compito di lottare per la difesa dell'ambiente e dell'arte. In un Pianeta che vede la natura e la bellezza sempre più minacciate, il libro appare un appello a un universo più rispettato e tutelato.

## Io sono un gatto di Natsume Sōseki

Il Novecento è appena iniziato in Giappone, e l'era Meiji sta per concludersi dopo aver realizzato il suo compito: restituire onore e grandezza al paese facendone una nazione moderna. Il potere feudale dei daimyo è un pallido ricordo del passato, così come i giorni della rivolta dei samurai a Satsuma, e l'esercito nipponico contende vittoriosamente alla Russia il dominio nel Continente asiatico. Per Nero, il gatto di un vetturino che spadroneggia nel quartiere in cui si svolge questo romanzo, i frutti dell'epoca moderna non sono per niente malvagi: ha un pelo lucido e un'aria spavalda impensabili fino a qualche tempo fa per un felino di così umile condizione. Per il protagonista di queste pagine, invece, un gatto dal pelo giallo e grigio, che i suoi simili sbeffeggiano chiamandolo "Senza nome", le cose non stanno così: dinanzi ai suoi occhi si dispiega tutta l'oscura follia che aleggia in Giappone all'alba del XX secolo. Il nostro eroe vive a casa di un professore che si atteggiava a grande studioso e che, quando torna a casa, si chiude nello studio. Di tanto in tanto il gatto va a sbirciarlo e puntualmente lo vede dormire. Certo, il luminare a volte non dorme, e allora si cimenta in bizzarre imprese. Compone haiku, scrive prosa inglese infarcita di errori, si esercita maldestramente nel tiro con l'arco, recita canti no nel gabinetto, accoglie esteti con gli occhiali cerchiati d'oro che si dilettono a farsi gioco di tutto e di tutti raccontando ogni genere di panzane, spettegola della vita dissoluta di libertini e debosciati... Insomma, mostra a quale grado di insensatezza può giungere il genere umano in epoca moderna...



"Natsume Soseki viene unanimemente considerato come il più grande scrittore del Giappone moderno, maestro riconosciuto di Tanizaki, Kawabata e Mishima. Pseudonimo di Natsume Kinnosuke, Natsume Soseki nacque nel 1867 a Edo da un samurai di basso rango, ultimo di sei figli. *Io sono un gatto*, pubblicato per la prima volta nel 1905, è il suo primo libro: non è solo un romanzo raro, che ha per protagonista un gatto, filosofo e scettico, che osserva distaccato un radicale mutamento epocale; è anche uno dei grandi libri della letteratura mondiale, la prima opera che, come ha scritto Claude Bonney, inaugura il grande romanzo giapponese all'occidentale.



### **Noli me tangere : romanzo di Andrea Camilleri**

Laura è giovane, bella e molto amata. Ha sposato un famoso scrittore che la venera, lei stessa scrive, va a teatro, è un'esperta storica dell'arte. E' capace di concedersi emozioni intense con altri uomini senza farsi travolgere dal senso di colpa. E' generosa di sé e delle proprie ricchezze. Ma, in certi momenti, su di lei cala un cono d'ombra e Laura è costretta a giorni di reclusione durante i quali nessuno deve azzardarsi a toccarla. Poi torna la bonaccia, e Laura è di nuovo la donna volubile ma anche luminosa che tutti ammirano. Fino a che, una notte, Laura scompare. Incontrando chi l'ha conosciuta, presto il commissario Maurizi – incaricato delle indagini – capirà che di Laura ognuno ricorda un volto diverso. Al primo sguardo sembra una donna facile, che non vuole perdere una sola occasione. E invece le tracce che portano a lei sono quelle invisibili lasciate dalle domande che si è posta senza tregua, dalla tensione bruciante nascosta in ogni suo gesto. Proprio come nel movimento dei corpi al centro dell'affresco del Beato Angelico che Laura stessa aveva saputo interpretare con una intuizione straordinaria, quello dedicato alle parole che Gesù dice a Maria Maddalena dopo essere risorto: *Noli me tangere, Non toccarmi...*

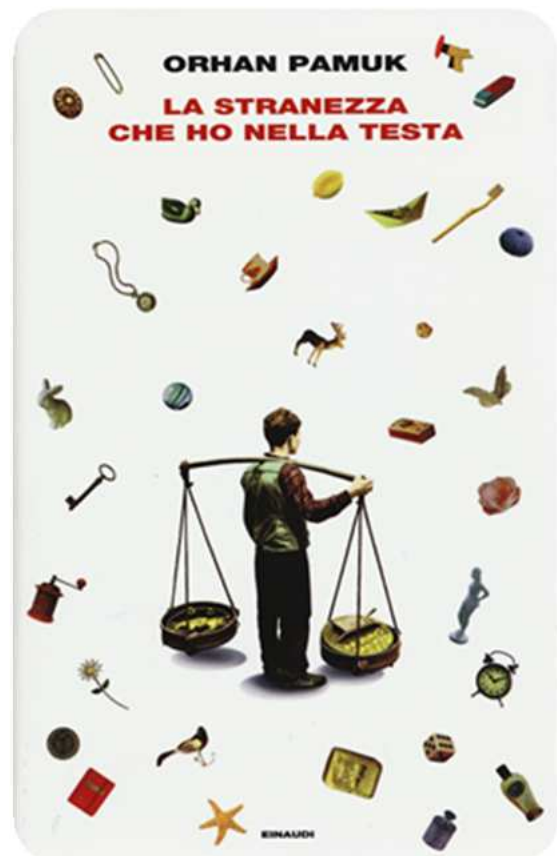


### **La corrispondenza di Giuseppe Tornatore**

Ed Phoerum è un astrofisico di fama internazionale di età matura, con una famiglia. Amy Ryan, una studentessa di fisica con un lavoro di stuntwoman. Da controfigura, lei imita la morte, e nel suo stesso passato c'è una tragica fine che non riesce ad accettare per il senso di colpa lacerante. I doveri pubblici e privati dello scienziato gli impediscono di vivere alla luce del sole la relazione con la giovane amante. I loro incontri sono rari e clandestini. Invece, la quotidianità fortissima del loro amore è retta da una serie di rapporti virtuali. Questa rete a poco a poco li prende del tutto e trascina il loro amore oltre le porte della realtà ordinaria. Il primo romanzo di Tornatore racconta della lotta di un amore contro la sua fine nell'età di internet. Il libro esce contemporaneamente al film. Ma, scrive il regista: «Di solito è il secondo a nascere dal primo. Non in questo caso. Ciò che vi accingete a leggere è il romanzo *La corrispondenza*, tratto dall'omonimo film. Un'originale e formidabile opportunità per restituire alla parola scritta la supremazia usurpata dall'immagine. Una ragionevole occasione per riscattare tutto ciò che lo schermo cinematografico deve o preferisce sottintendere».

## La stranezza che ho nella testa di Orhan Pamuk

Un ragazzo ama una ragazza. Mevlut l'ha incontrata una sola volta: i loro sguardi si sono incrociati di sfuggita al matrimonio di un parente a Istanbul. Eppure è bastato quell'attimo di felicità a farlo innamorare. Süleyman, il cugino, gli ha detto che delle tre figlie di Abdurrahman, quella che ha visto Mevlut, quella di cui si è innamorato, è senz'altro Rayiha. Da allora non l'ha più rivista ma, per tre anni, Mevlut le scrive le lettere appassionate. Finché un giorno capisce che l'unico modo di coronare il suo sogno è scappare con Rayiha, di fatto rapendola dalla casa paterna. Così, una notte di tempesta, mentre Süleyman aspetta con un furgone in una strada poco lontana, Mevlut e la sua amata si riuniscono. Nulla potrà andare storto ora, nulla potrà più dividerli, pensa lui. Poi un lampo illumina la scena e rivela il volto di Rayiha: quella non è la ragazza a cui Mevlut ha creduto di scrivere per tutto quel tempo, non è la ragazza di cui si è innamorato a prima vista tre anni prima! Chi ha ingannato Mevlut? E come si comporterà ora il nostro eroe? Questa è la sua storia, caro lettore: la storia di Mevlut Karataş, venditore di boza (la bevanda, leggermente alcolica, tipica della Turchia), lavoratore indefesso, inguaribile ottimista (qualcuno direbbe ingenuo), sognatore, profondo conoscitore delle strade e dei vicoli di Istanbul. Perché questa è anche la storia di una città e del tempo che l'attraversa, una saga grandiosa e potente degli individui e delle famiglie che lottano, si alleano, si amano e si dividono per trovare il proprio posto nel mondo. Il premio Nobel Orhan Pamuk ha fatto della sua città, Istanbul, il personalissimo teatro in cui mettere in scena l'universale dei destini umani.



## BUONA LETTURA

[p.bernardini@comune.pisa.it](mailto:p.bernardini@comune.pisa.it)